

LE CRONACHE DI NARNIA

Cos'è Narnia?

È un mondo parallelo che ha le sue leggi interne, ad esempio gli animali parlanti e la presenza di creature fantastiche e mitologiche, come elfi, fate, folletti, gnomi.

A Narnia il tempo scorre diversamente rispetto al mondo degli umani: il tempo trascorso a Narnia non corrisponde mai a quello sulla Terra, ecco perché alla fine della vicenda i quattro fratelli ormai adulti, che hanno regnato per decenni sui Quattro Troni, che passando dall'armadio guardaroba si ritrovano esattamente al momento in cui si erano rifugiati nella stanza vuota per sfuggire ai rimproveri della governante.

L'intero racconto è costruito attraverso simboli, a volte trasparenti altre volte bisognosi di una chiave di lettura.

Per trovare l'accesso a Narnia occorre avere fede e capacità di stupirsi. Inoltre, come si evince dagli altri romanzi della serie, il contatto tra il mondo degli umani e il regno parallelo, è possibile solo quando Narnia è in pericolo serio e qualcuno invoca l'intervento dei figli di Adamo e delle figlie di Eva. Ciascuno dei ragazzi ha un ruolo nella vicenda ed è a sua volta un simbolo.

Lucy, il cui nome significa "luce" è la più piccola, ha il cuore limpido e la fede incrollabile dell'infanzia. Conserva intatta la capacità di stupirsi, ha il coraggio della verità, anche quando questo significa andare incontro a prese in giro o incomprensioni. Sa amare profondamente, senza ombre, generosamente: ama i suoi fratelli, il fauno Tums, i buoni castori e soprattutto Aslan, da cui vorrebbe non separarsi mai.

Peter è il maggiore e, come dice il suo nome, è la "pietra" su cui gli altri tre possono sempre contare. È capace di responsabilità e sa trattare tutti con rispetto. Sa anche riconoscere i suoi errori: ad esempio chiede scusa a Lucy per aver dubitato del suo racconto riguardo all'armadio e confessa ad Aslan che una parte della colpa di Edmund dipende anche da lui, che con i suoi rimproveri ha spinto il fratello ad un'assurda rivalse.

Susan ha coraggio e forza. Non tanto la forza fisica, quanto proprio la tempra morale che le permette di non scoraggiarsi di fronte alle difficoltà.

Edmund è il più fragile e la strega approfitta delle sue debolezze. Edmund vorrebbe essere considerato alla pari con il fratello maggiore e coltiva la voglia di primeggiare, di essere ammirato e onorato. Per questo legge con astio ogni osservazione che riceve da Peter, covando amarezza e il desiderio di vendicarsi. Quando finalmente comprende la vera natura della strega, Edmund si pente: sa chiedere perdono sinceramente e dopo il colloquio con Aslan cambia il suo cuore, liberandolo dalle nuvole cupe dell'invidia e della rabbia.

La strega bianca si presenta ad Edmund spacciandosi per regina di Narnia. Conosce le profezie, ma non fino in fondo: per questo ad esempio, ignora il potere della "Magia ancora più antica" che permette ad Aslan di ritornare dalla morte.

Jadis ha un cuore senza amore ed è temuta anche da coloro che si sono schierati al suo fianco e che la servono come schiavi obbedienti. Ha un unico obiettivo: raggiungere il massimo potere.

Lewis, autore delle Cronache, introduce la figura di Babbo Natale. Questo personaggio fantastico è un richiamo esplicito al mistero dell'Incarnazione, che si celebra nella festa del Natale.

Offre ai ragazzi dei doni: lo scudo e la spada per Peter, l'arco e le frecce per Susan, la boccetta del portentoso medicamento per Lucy. Questi regali speciali rispecchiano in qualche modo i "talenti" delle parabole evangeliche, perché sottolineano le peculiarità del carattere dei tre protagonisti: la forza e il coraggio di Peter, il senso pratico di Susan e la generosa abnegazione di Lucy.



I doni di Babbo Natale hanno anche un'altra particolarità che li pone in antitesi con la strega: sono tutti opportunità per servire. I tre fratelli possono usarli con libertà, ma ciascun regalo si offre come possibilità di servizio e non solo per il proprio personale potere.

L'ossessione del potere è invece propria di Jadis, che vuole essere la padrona incontrastata di Narnia. Ma Narnia non le appartiene: il regno è dell'unico imperatore e lei è solo una usurpatrice, per questo teme il ritorno di Aslan, l'unico in grado di tenerle testa perché unico legittimo sovrano.

Per comprendere fino in fondo la figura di Aslan, val la pena riferirsi ancora una volta alle parole di Lewis. A chi gli domandava se Aslan fosse una rilettura della figura di Cristo, visti i notevoli richiami soprattutto alle pagine della passione, lo scrittore spiegava: "Non mi sono detto: - Facciamo una rappresentazione di Gesù quale lui era nel nostro mondo, come leone a Narnia.- Io mi sono detto: - Supponiamo che ci fosse una terra come Narnia e che il Figlio di Dio, come è diventato uomo in questo mondo, diventi lì un leone, in Narnia. A quel punto immaginiamo cosa può succedere".

Ecco perché si può affermare che, pur non essendo il Cristo dei Vangeli, Aslan è un personaggio pienamente cristologico, poiché si presenta come Figlio dell'Unico Imperatore, e tutti i popoli di Narnia sono in attesa del suo ritorno come unico e legittimo erede al trono, così com'è annunciato dalle profezie. Egli giunge negli stessi giorni in cui sulla terra si celebra il Natale e si offre come vittima al posto di Edmund. La strega pretende infatti un sacrificio di sangue: la Legge Antica stabilisce che tutti i traditori le appartengano.

Aslan le propone uno scambio che a Jadis sembra follemente vantaggioso: Edmund sarà risparmiato e al suo posto sarà immolato il leone. Aslan non conosce che da pochi minuti il ragazzino che ha tradito i suoi fratelli, eppure si offre volontariamente al posto di Edmund.

Questo dettaglio rimanda direttamente al sacrificio di Cristo che si è offerto per tutti, ma dunque anche per ciascuno, al singolare.

Come nei Vangeli sono le donne le sole ad accompagnare Gesù fino alla croce, così Aslan è scortato fino alla Tavola di Pietra da Lucy e Susan. Alla loro angoscia, ripete parole che ne riecheggiano altre: "È giunta l'ora. Abbiate fiducia". Da questo punto in avanti i dettagli costruiti in parallelo con la Passione di Gesù si moltiplicano: Aslan viene legato dai seguaci della strega, è ingiuriato, percosso, gli viene rasata la criniera (parallelo con la corona di spine).

La strega bianca lo uccide affondando il pugnale di ghiaccio nel cuore del leone e tutti si allontanano convinti di averlo annientato. Restano solo Susan e Lucy che hanno assistito in lacrime alla crudele uccisione e che tornano presso il corpo del Leone, per carezzarlo e vegliarlo. Esauste per il dolore e la tristezza, le due ragazzine si addormentano, ma sono svegiate da un rombo di tuono che spacca in due la Tavola di Pietra: il corpo di Aslan è scomparso mentre loro dormivano e le due sorelle sono ancora più desolate.

Ma ecco la gioia immensa e lo stupore nel veder tornare Aslan, vivo e possente. È lui a spiegare cosa è avvenuto: "Quando al posto di un traditore viene immolata una vittima innocente e volontaria, la Tavola di Pietra si spezza e al sorgere del sole la morte stessa torna indietro!"

L'amore che si dona spezza la logica della crudeltà e dona nuova vita. Nuova vita a colui che ha offerto sé stesso per amore, certo, ma anche nuova vita a coloro che si lasciano raggiungere da questo amore: è quanto accade ai personaggi che Jadis aveva tramutato in pietra.

Fedeli al leone, ne avevano atteso il ritorno tenendo alta la speranza e tramandando la fede, per questo erano stati colpiti dall'ira della strega: al soffio amorevole di Aslan, sono richiamati alla vita, pronti per la grande battaglia.

Quando l'armonia è ristabilita, Aslan si allontana silenzioso, ma tutti sanno che non è un addio ed egli tornerà ancora.

Per riflettere dopo aver visto il film:

A quale dei quattro fratelli ti senti di assomigliare di più, dal punto di vista del carattere?